

LA SCUOLA, IL MONDO E LA MISSIONE

nell'esperienza del Centro Educazione Mondialità

- **LA MISSIONE PENSA ALLA SCUOLA.** Al momento di dare inizio al Cem, nel 1945, alcuni studenti saveriani riuniti, a Parma, nel solaio della casa madre, attorno al padre Martino Cavalca, si trovano d'accordo su due cose. Prima: la formazione cristiana che si dà in Italia è priva dell'alito universale, ossia di una dimensione che deriva dalla conoscenza delle attività missionarie della chiesa e, pertanto, di quell'impulso e dinamismo che caratterizzano il missionario di tutte le epoche. Seconda: si potrebbe rimediare a questa lacuna deplorabile mediante una scuola di base cristianamente intesa e fornita di un materiale missionario che, tradotto in linguaggio didattico, apra la mente e il cuore dei giovani tanto ad una visione senza confini quanto ad un impegno cristiano più coraggioso e produttivo. Ma, si noti bene, il gruppetto non pensa soltanto al bene delle missioni e ad un possibile incremento delle vocazioni mediante la scuola, ma pensa anche ad un esistere cristiano differente, ad un esistere cristiano che sia più azzeccato e positivo per la chiesa, per l'Italia e per il mondo.
- **LA MISSIONE ENTRA NELLA SCUOLA.** Si partiva dall'idea che la missione aveva a che fare con la scuola o, al minimo, aveva bisogno della scuola per crescere e estendersi più adeguatamente alle dimensioni del mondo. Che fare? La missione deve entrare nella scuola di base inserendo nella sua funzione e nelle sue mediazioni un orientamento nuovo. Ai bambini bisognava dire: è bello amare l'Italia ma è ancora più bello amare il mondo. La canzone che il Cem faceva cantare nelle scuole, specialmente in quelle private, diceva così: *Giro, girotondo / com'è grande il mondo / ci son tanti bambini / moretti e cinesini / che sono fratellini / e noi vogliamo amar.* In seguito si pregava per i bambini del mondo e si parlava di loro con la religione, con la storia -presentando figure missionarie moderne o d'altri tempi- e, soprattutto, con la geografia.
- **LA SCUOLA SI APRE AL MONDO.** Felice della buona accoglienza ricevuta, il Cem cerca di conferire a tutto il programma scolastico un colorito esotico e/o missionario che sia attraente e formativo, perché non si limita a presentare costumi, viaggi, avventure e curiosità. Il Cem fa conoscere e rispettare i popoli del mondo mediante la loro cultura, sapienza, poesia, religione e storia, ottenendo un appoggio quasi incondizionato dalle scuole private. Ma, come poteva farsi accettare dalle scuole pubbliche o da insegnanti che, per ragioni ovvie, protestano contro l'invasione indebita della chiesa nei compiti dello stato? Il Cem trovò la via d'uscita a mezzo

di una insinuazione che forse non era del tutto legittima ma era brillante e persuasiva: non era la missione ad aver bisogno della scuola ma era la scuola che, per essere veramente capace di formare l'uomo planetario, l'uomo dei nuovi tempi, aveva bisogno della missione, per il semplice fatto che la missione, oltre ad esigere più entusiasmo e decisione nel pensare e nell'agire cristiano, si svolgeva entro un panorama mondiale e offriva agli alunni della scuola l'opportunità di sentirsi cittadini del mondo. L'idea non tardò ad avere successo e la sua accettazione divenne universale quando il Cem, con un termine non ancora presente nel dizionario, da Centro Educazione Missionaria, cominciò a chiamarsi Centro Educazione Mondialità. Si era alla metà degli anni 60 e il Cem trovava la scuola media con le porte spalancate, mentre il suo messaggio cominciava ad apparire indispensabile per ogni ordine di scuole.

- **IL MONDO DIVENTA SCUOLA.** Di accordo con i suggerimenti del Cem, il mondo da oggetto diviene soggetto e monta in cattedra.